

innovaction, honsell, universit, parco scientifico

## DAL 15 AL 18 FEBBRAIO LA TERZA EDIZIONE DI INNOVATION CONSOLIDA IL FRIULI E UDINE IN PARTICOLARE COME LABORATORIO DI RICERCA

# Innovare, modello Udine

**La protagonista è l'Università. Che ha un'esemplare esperienza: 10 spin off, 38 brevetti attivi di cui 20 commercializzati, due laboratori misti «università-impresa»**

**I**NNOVAZIONE? «Udine è già un modello». Lo afferma Furio Honsell, rettore dell'Università. Il 15 febbraio il presidente della Regione, Riccardo Illy, ed il ministro Padoa Schioppa apriranno il terzo salone di Innovaction.

Ma a mostrare la faccia sarà ancora una volta soprattutto l'ateneo retto da Honsell, che da cinque anni è in prima linea per promuovere la ricerca applicata, diffondere la cultura d'impresa e dare un sostegno all'esigenza di innovazione del sistema economico. Il risultato? 10 spin off, 38 brevetti attivi di cui 20 commercializzati, due laboratori misti «università-impresa», un ruolo chiave nella realizzazione del parco scientifico e tecnologico «Luigi Danieli» di Udine, attivo dal 2004 e attualmente in fase di ampliamento.

«L'Università in passato non ha creduto nella produzione di competenze trasversali, interdisciplinari e flessibili, che sono invece indispensabili per far

decollare imprese innovative e per rendere più competitive le imprese consolidate in settori tradizionali – ammette il rettore –. A Udine abbiamo avuto la consapevolezza che le implicazioni economico gestionali della propria attività è che ciò che caratterizza il modo di fare ricerca nella società della conoscenza. È la cifra della ricerca del XXI secolo».

Parliamo solo di brevetti. I ricavi cumulati dell'attività brevettate dai 200 mila euro del 2004 sono schizzati oltre i 600 mila euro alla fine del 2006, con costi che si aggirano intorno ai 300 mila euro.

«L'innovazione è una dinamica continua – sottolinea Honsell –, a volte rivoluzionaria, molto più spesso incrementale, che nasce dal saper trovare soluzioni ai problemi che si è capaci di riconoscere e dal saper trovare miglioramenti ai processi che si gestiscono. Di innovazione in senso astratto si parla molto – conclude il rettore –, forse troppo, fino a

svuotarla di qualsiasi contenuto operativo, facendola diventare luogo comune retorico. Se si vuole restituirle efficacia non bisogna solo predicarla agli altri, bisogna soprattutto essere capaci di realizzarla».

La prima edizione di «Innovation», nel 2005, nasce da un progetto dell'Università di Udine. Si propone di essere una fiera oltre la fiera, un vero e proprio laboratorio di contaminazione creativa tra attori diversi ma tutti fortemente orientati all'innovazione. «Il principale obiettivo di "Innovation" – spiega Cristina Compagno, docente all'università di Udine di Strategie d'impresa e anima di questa rassegna – è di operare da catalizzatore di processi innovativi indotti dall'impiego di innovazioni realizzate in vari settori (e magari con scopi completamente diversi), e di sviluppare e far crescere nel sistema una cultura dell'«open innovation»».

Dal punto di vista organizzativo la fiera si sviluppa su tre piazze, la piazza della conoscenza, la piazza delle idee e la piazza dell'innovazione. Le tre piazze rappresentano gli anelli ideali della catena del valore che caratterizzano lo sviluppo dei processi di innovazione.